

# Noi nel Mondo

*Notiziario mensile*

**ANNO III - N 24 GIUGNO 2024**

## **“ESPORTARE” DON MILANI IN AMAZZONIA**

Padre G. Manco – Mondo e Missione Pime



***Quello che sale dall'Amazzonia è un grido di denuncia, ma anche di speranza, che viene da una Chiesa che prova a essere autenticamente sinodale, partecipativa, missionaria e acculturata.***

La missione in Amazzonia ha il sapore di un Vangelo annunciato, testimoniato e vissuto non con la “testa sotto la sabbia” come fanno gli struzzi. Nella formazione integrale che diamo ai leader locali – laici, preti e seminaristi – cerchiamo di tenere un piede nella Parola e un altro nella situazione storica e geografica segnata dall'ingiustizia e dalla mancanza di prospettive specialmente per i più giovani. Come si legge in vari documenti, da Santareem (1972) all'*Evangelii gaudium* (2013),

passando per Aparecida (2007), si tratta di rilanciare un modello di “Chiesa in uscita” verso le periferie geografiche ed esistenziali, portando avanti un'evangelizzazione liberatrice, inculturata e sinodale, dove tutto il Popolo di Dio è soggetto attivo e corresponsabile dell'evangelizzazione e dove si formano le persone a una ministerialità diffusa, con le donne e i giovani protagonisti. Il modello di Chiesa è quello di una “piramide rovesciata e poliedrica”, in contrapposizione a quella patologia tuttora presente che si chiama clericalismo.

I postumi dell'era-Bolsonaro si sentono ancora nell'aria, purtroppo: dopo gli eventi tragici del gennaio 2023, con l'assalto alle istituzioni

democratiche del Brasile, alcuni gruppi sociali ed evangelici neo pentecostali si sono coalizzati contro il governo dell'attuale presidente Luiz Inácio Lula da Silva. L'obiettivo è arginare ogni processo democratico attraverso un tipo di predicazione fondamentalista basata sull'idolatrata teologia della prosperità che è l'esatto contrario del Vangelo e della dottrina sociale della Chiesa, ispirandosi alle dittature militari iperliberiste e oppressive specialmente nei confronti dei poveri, dei leader sociali e degli attivisti per i diritti umani e sociali. In altre parole, il "bolsonarismo" non è ancora sparito.

Le Chiese dell'Amazzonia, fedeli al Vangelo della vita, in comunione con Papa Francesco e tutta la Chiesa universale, vogliono formare comunità autenticamente sinodali, missionarie e inculturate con un "volto amazzonico", sperando un giorno di arrivare ad avere anche un rito proprio, come auspicato da Papa Francesco nella Lettera *Querida Amazonia*.

**AL PASSO CON I POVERI.** In questa Chiesa imparo anch'io a stare al passo dei poveri che, a differenza del cinismo e dell'apatia che regnano in Europa e nel Nord del mondo, qui sono pieni di speranza in un altro mondo possibile come Dio lo ha sognato. Per questo imparo da loro, mi lascio evangelizzare da loro, cerco di ascoltare più che insegnare e allo stesso tempo mi sforzo di offrire quegli strumenti intellettuali che consentono di smascherare la realtà di esclusione e di ridare loro la Parola negata per tanto tempo. In qualche modo, si tratta di applicare l'insegnamento di don Lorenzo Milani in Amazzonia, con una teologia dialogale, interculturale, transculturale, aperta alla molteplicità dei saperi, come bene ha indicato Papa Francesco nella *Veritatis gaudium*.

Imparare dai popoli originari significa anche proporre uno stile profondamente ecologico, rispettoso dell'agire comunitario e simbolico, attraverso riti, simboli e miti che, come ha detto bene il cardinale Felipe Arizmendi, responsabile della pastorale indigena in America Latina, possono entrare a pieno titolo nella teologia della Chiesa, smussandone quegli aspetti marcatamente logocentrici e rilanciando un tipo di teologia contestuale e più fedele

ai popoli indigeni.

## **IL FUTURO DELLA CHIESA VERRÀ DAL SUD DEL MONDO.**

Verrà dal modello ecologico dei popoli originari che con il loro "o bem viver" ("il viver bene") si oppongono al modello capitalista estrattivistico che tanti problemi sta creando alla nostra "Casa comune". Ce l'ha ricordato con forza anche Papa Francesco sia nella *Laudato si'* che nella *Laudate Deum*, in cui ci mette in guardia e ci stimola ad agire subito e fattivamente, cambiando i nostri stili di vita e costruendo un'economia circolare e dei "beni comuni".

È bello e incoraggiante vedere come qui il vescovo e i preti si rechino regolarmente all'interno della foresta, nelle periferie urbane o nelle *villas miserias*; è confortante assistere all'ordinazione di più di 70 diaconi permanenti e all'istituzione del lettorato e accolitato delle animatrici di comunità; scalda il cuore vedere i giovani protagonisti di processi pastorali. Anche la notizia della mancata ratifica, nel novembre scorso da parte del Parlamento brasiliano, della legge che impedisce la sottrazione dei territori indigeni fa ben sperare: qualcosa di nuovo sta avvenendo, la politica in Brasile s'impegna ad arrestare l'inesorabile deforestazione e a proteggere maggiormente le popolazioni dell'Amazzonia. Un punto dolente rimane invece la questione dei combustibili fossili su cui Lula non ha voluto prendere posizione nell'ultima COP28 di Dubai, insieme ad altri produttori di petrolio. Con la Rete ecclesiale pan-amazzonica (Repam) ci siamo impegnati a portare avanti una formazione capillare che sensibilizzi la cittadinanza sull'urgenza dell'ecologia integrale che è autentica se parte da una coscienza purificata dall'individualismo e contagiata da quelle che san Giovanni Paolo II chiamava le "strutture di peccato".

Solo una Chiesa fedele al Vangelo e alla profezia del Vaticano II, solo una Chiesa povera e per i poveri, solo una Chiesa della pace disposta a pagare per le sue scelte, come ben aveva detto monsignor Luigi Bettazzi, potrà rappresentare quella "sentinella del mattino" che annuncia albe nuove.



# UOMINI E DONNE CON IL “FUOCO DENTRO”

Mondo Missione - Redazione



*Dall'alto e in senso orario: don Claudio Burgio, Franco Vaccari, Blessing Okoedion, Sara Pedroni e il marito Alberto Caiani e suor Nabila Saleh.*

***Una religiosa che resiste a Gaza, una sopravvissuta alla tratta, un prete di periferia, il presidente di Rondine e una famiglia che accoglie minori. Sono i vincitori del Premio “Fuoco Dentro”, che verranno premiati domenica 23 giugno al Teatro Villoresi di Merate, dove verrà ricordata anche suor Luisa Dell’Orto uccisa ad Haiti nel 2022.***

Si svolgerà questa domenica 23 giugno, alle ore 21, al Teatro del Collegio Villoresi di Merate (LC) la cerimonia di consegna della terza edizione del Premio “Fuoco dentro – Donne e uomini che cambiano il mondo”, istituito dall’Arcidiocesi di Milano e da Elikya, asso-

ciazione di promozione sociale che dal 2012 opera in diversi ambiti del mondo civile e religioso. Riconoscere coloro che con il generoso impegno per il bene dell’individuo e della società sono diventati testimoni di speranza, illuminando il cammino di chi hanno incontrato: è il senso del Premio, il cui titolo nasce da un’omelia dell’Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, divenuta anche un brano musicale e uno spettacolo drammatizzato da Elikya.

Come già successo nelle due precedenti edizioni, anche per l’edizione 2024 di “Fuoco dentro” una commissione composta da giornalisti, scrittori, docenti universitari, religiosi e



rappresentanti del mondo interculturale e inter-religioso ha individuato le persone cui assegnare il Premio, quest'anno significativamente realizzato da alcuni artigiani di Betlemme. I premiati, alla presenza dell'Arcivescovo, saranno: don Claudio Burgio, fondatore e presidente dell'Associazione Kayrós oltre che cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano; Carlo Alberto Caiani e la moglie Sara Pedroni, che con i loro tre figli da quasi vent'anni accolgono minori in affidamento presso la cascina dei padri Somaschi a Vercurago (LC); Blessing Okoedion, donna nigeriana sopravvissuta alla tratta che ha denunciato i suoi aguzzini e ora è impegnata come mediatrice culturale e interprete; suor Nabila Saleh che ha vissuto per tredici anni a Gaza e che a causa della guerra con Israele è stata per sei mesi rifugiata nella parrocchia latina, prenden-

dosi cura dei più fragili sotto i bombardamenti; infine Franco Vaccari, presidente e fondatore di "Rondine Cittadella della Pace", un'organizzazione impegnata per il superamento dei conflitti armati nel mondo.

Un premio alla memoria sarà poi dedicato a suor Luisa Dell'Orto, uccisa nel 2022 nella capitale di Haiti dove era la colonna portante di "Casa Carlo", un centro che raccoglie centinaia di bambini di strada, ricostruito nel 2010 dopo il terremoto che ha devastato l'isola caraibica. La serata – a ingresso libero – sarà animata dal Coro Elikya, un *ensemble composto* da 50 coristi di 16 nazionalità differenti, guidati dal direttore Raymond Bahati, che propone un intreccio di diverse forme artistiche. In questa multiformità si rispecchia la composizione del gruppo stesso e si svela la bellezza della diversità.



## MISSIONARI GIORNALISTI: DOPPIA VOCAZIONE

Uninondo.org- Sezione Missioni



Sono circa 40 le riviste missionarie edite oggi che fanno capo alla FESMI (Federazione Stampa Missionaria Italiana). Tra le più diffu-

se, *Mondo e Missione*, mensile del PIME, che è la più antica rivista missionaria italiana, fondata 141 anni fa; *Nigrizia*, mensile dei Com-

boniani, nota per la sua competenza sul continente africano; *Missione Oggi*, mensile di approfondimento e opinione dei Saveriani; *Missioni Consolata*, fondata nel 1899 dall'Istituto dei Missionari della Consolata; *Popoli*, mensile internazionale e missionario dei gesuiti italiani; *Popoli e missione*, delle Pontificie Opere Missionarie, espressione della Fondazione Missio.

Ma che cosa spinge i missionari a diventare giornalisti e, soprattutto, qual è il valore aggiunto del giornalismo missionario? "Missione è innanzitutto e soprattutto 'comunicazione' di una buona notizia", spiega padre Giulio Albanese, comboniano e fondatore dell'agenzia internazionale *Misna* - che deve dare speranza in un mondo caratterizzato da profonde ingiustizie, ma anche da fermenti di speranza». *Misna* (Missionary Service News Agency) nasce nel 1997 per "dar voce a chi non ha voce" e per portare in superficie eventi e notizie che riguardano il Sud del mondo e che generalmente non trovano spazio nei tradizionali mezzi di comunicazione di massa. Corrispondenti di *Misna* sono state le migliaia di missionari sparsi nel mondo che per anni hanno riportato informazioni su gruppi umani, conflitti, territori e fatti dimenticati e marginalizzati. E' stata chiusa ufficialmente nel 2015, sollevando proteste nel mondo giornalistico. "Il giornalismo missionario," sostiene padre

Bernardo Cervellera, direttore di *AsiaNews* "dice cose che altri non dicono; è meno condizionato da certi poteri forti. Inoltre, in nome della fede è più attento all'umano in tutti i suoi aspetti". *AsiaNews* è l'agenzia online del PIME, nata nel 1986 e specializzata sull'Asia (società, culture e religioni), con un'attenzione particolare alla Cina e al mondo islamico. Altra rilevante "voce" missionaria è l'agenzia *Fides*, nata il 5 giugno 1927, per volontà della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, come prima agenzia missionaria della Chiesa e tra le prime agenzie al mondo, al servizio dell'informazione e dell'animazione missionaria. Viaggiatori curiosi e instancabili, i missionari hanno inoltre contribuito, in passato come oggi, alla scoperta e alla conoscenza di culture e tradizioni extraeuropee.

***Va aggiunto l'apporto fondamentale di contenuti giornalistici da parte dei missionari (cronache, reportage ecc) attraverso i social media o la semplice posta elettronica. Un esempio familiare alla nostra Comunità Pastorale è quello di frate Fabio Mussi del Pontificio Istituto Missioni Estere, che con testi e immagini via mail dai campi profughi dove opera insieme con le Caritas locali, ci aggiorna periodicamente sulla situazione dei conflitti e della società nell'Africa centrale.***



## FRA MARCELLO LONGHI (OPERA SAN FRANCESCO) RACCONTA IL "SUO" MONDO

Sto imparando a usare un programma sulla nostra piattaforma informatica che ci permette di monitorare in tempo reale gli afflussi dei nostri beneficiari. Mentre navigo tra le varie fi-

nestre, un dato mi colpisce frontalmente. Il numero delle persone bisognose che nel 2023 hanno ricevuto almeno uno dei servizi offerti da Opera San Francesco è cresciuto

del 35% rispetto all'anno precedente: sono state 30.400. Mi ricordo che dietro i numeri e le percentuali ci sono dei volti, ci sono degli occhi, ci sono dei cuori che hanno "storie di passione" da raccontare.

**Chi sono tutte queste persone che sono approdate a noi?** Il 70% sono uomini e sono aumentati i giovani di età inferiore ai 34 anni, passando dal 41 al 45%. La fatica di vivere colpisce sempre di più i giovani.

**Da dove vengono?** Per l'83% arrivano dal Sud America e dal Nord Africa. Il primo Stato per provenienza è il Perù, seguito dal Marocco, dall'Egitto, dall'Italia e da El Salvador. Noi italiani siamo il quarto gruppo di beneficiari più rappresentato tra gli Ospiti di OSF.

**Che cosa ci chiedono?** Ci chiedono di poter soddisfare i bisogni primari di mangiare, lavarsi, vestirsi, essere ascoltati, curare la salute fisica e soprattutto mentale, di essere aiutati economicamente. Ci chiedono un tetto sulla testa e un lavoro.



**Perché sono arrivate in Italia?** In Perù regnano l'instabilità politica, la violenza contro chi si oppone alla corruzione diffusa, la violazione dei diritti delle donne e degli strati più poveri della popolazione. In Marocco la Pandemia e il terremoto dell'8 settembre 2023 con oltre 3.000 vittime, hanno causato gravi danni. Il tasso di disoccupazione è il più

alto degli ultimi vent'anni e le tensioni sociali sono molto aumentate. In Egitto un terzo della popolazione vive al di sotto o appena sopra la soglia della povertà e la situazione economica è molto critica. Il turismo e le entrate del Canale di Suez hanno subito un drastico calo a causa del vicino conflitto tra Israele e Hamas. El Salvador vive il dramma della regressione dei diritti umani, cominciata con la guerra contro le bande criminali di narcotrafficienti con la conseguenza del più alto tasso di omicidi di tutta l'America latina. Rimangono elevati i livelli di povertà, di esclusione sociale, di corruzione, di violenza contro le donne e le minoranze. Chi parte da questi paesi non ha niente da perdere in patria, vuole fuggire dalla miseria e dalla violenza, cerca solo un posto dove non essere maltrattato e poter guadagnarsi una vita un po' migliore. Come è scritto sul *murales* nella nostra Accoglienza: "Ognuno è alla ricerca di un po' di pane, un po' di affetto e di sentirsi a casa da qualche parte" (Don Luigi Verdi).

**E gli italiani?** Gli italiani come s'è detto restano il quarto gruppo di beneficiari presente in OSF. In base ai dati Caritas del 2022, in Italia vivono in povertà assoluta circa 2,18 milioni di famiglie: sono 5,6 milioni di persone, quasi un italiano su dieci. E di questi italiani il 13,4% sono minorenni.

**E noi di OSF cosa possiamo fare?** Potremmo metterci a fare indagini sui "reali motivi" che spingono queste persone a chiederci aiuto, potremmo frugare nelle loro richieste alla ricerca di qualche contraddizione da impugnare, potremmo rimproverare loro la sfacciataggine e la esosità delle loro richieste, potremmo "educarli" dicendo loro che devono arrangiarsi...

Noi di OSF non l'abbiamo fatto in passato, non lo faremo in futuro. Abbiamo deciso che prima di tutto vogliamo accogliere tutti quelli che bussano alle nostre porte, e strada facendo ascolteremo e cercheremo insieme le vie per uscire dai problemi. Prima di tutto vogliamo guardare negli occhi con rispetto,



con amore, con compassione, come faceva Fra Cecilio ispirandosi a Gesù di Nazaret e a Francesco di Assisi. Poi cercheremo di fare il resto, grazie alla passione dei nostri Dipendenti, dei nostri Volontari, dei nostri

Donatori, delle Aziende che ci sostengono. (Dimenticavo: oso chiedervi la preferenza del vostro 5×1000 in questo periodo di dichiarazioni dei redditi. Se vi fidate di noi, regalatecelo!)



# STORIE PAPA FRANCESCO: “RIDERE, MA SENZA OFFENDERE I CREDENTI”

Gianni Cardinale – Avvenire



«Si può ridere di Dio»...

Una piccola enciclica sull'arte del far ridere. Papa Francesco la pronuncia il 14 giugno di primo mattino nell'udienza a un centinaio artisti del mondo dell'umorismo provenienti da diversi Paesi. Affermando che il buon humour fa sorridere anche Dio, e che anche su Dio si può ridere, senza però offendere il sentimento religioso della gente. Durante l'evento, promosso dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione e dal Dicastero per la Comunicazione, il Pontefice confida ai presenti di guardare «con

stima a voi artisti che vi esprimete con il linguaggio della comicità, dell'umorismo, dell'ironia».

“Tra tutti i professionisti,” aggiunge “che lavorano in televisione, nel cinema, in teatro, nella carta stampata, con le canzoni, sui social, voi siete tra i più amati, cercati, applauditi. Sicuramente perché siete bravi; ma c'è anche un altro motivo: voi avete e coltivate il dono di far ridere. Infatti in mezzo a tante notizie cupe, immersi come siamo in tante emergenze sociali e anche personali, voi ave-

te il potere di diffondere la serenità e il sorriso”.

**“PREGO DI PRENDERE LA VITA CON SANA IRONIA”.** Per Francesco ridere “aiuta anche a rompere le barriere sociali, a creare connessioni tra le persone” e “permette di esprimere emozioni e pensieri, contribuendo a costruire una cultura condivisa e a creare spazi di libertà”. Infatti “il divertimento giocoso e il riso sono centrali nella vita umana, per esprimersi, per imparare, per dare significato alle situazioni”. Così il talento degli umoristi è “un dono prezioso che insieme al sorriso diffonde pace, nei cuori, tra le persone, aiutandoci a superare le difficoltà e a sopportare lo stress quotidiano”. A questo proposito il Papa confida che da più di 40 anni prega di prendere la vita con sana ironia recitando le parole di San Tommaso Moro: “Dammi, Signore, il senso dell’umorismo”. E invita gli artisti a conoscere questa preghiera.

Francesco nella sua piccola enciclica sottolinea anche che i comici riescono anche in un altro «miracolo», quello di riuscire «a far sorridere anche trattando problemi, fatti piccoli e grandi della storia». Denunciando «gli eccessi del potere», ma «senza spargere allarme o terrore, ansia o paura, come fa molta comunicazione». Il Papa cita la Bibbia, il Libro dei Proverbi, per ricordare che all’origine del mondo, mentre tutto veniva creato, “la Sapienza divina praticava la vostra arte a beneficio nientemeno che di Dio stesso, primo spettatore della storia”. E aggiunge a braccio: “Questo che dirò adesso non è una eresia: fate sorridere anche Dio». Francesco ribadisce che “l’umorismo non offende, non umilia, non inchioda le persone ai loro difetti”, mentre “oggi la comunicazione genera spesso contrapposizioni”. Infatti «”a risata dell’umorismo non è mai ‘contro’ qualcuno, ma è sempre inclusiva, propositiva, suscita apertura, simpatia, empatia”. Il Papa evoca di nuovo la Bibbia, il libro della Genesi, quando Dio pro-

mette ad Abramo che di lì a un anno avrebbe avuto un figlio. Lui e sua moglie Sara erano ormai vecchi e senza discendenza. Sara ascoltò e rise dentro di sé. Ma in effetti Sara concepì e partorì il suo figlio nella vecchiaia. Allora lei disse: “Motivo di lieto riso mi ha dato Dio”. Per questo chiamarono il loro figlio Isacco, che significa “egli ride”. Francesco chiede e si chiede: si può ridere anche di Dio? “Certo, non è bestemmia questa”, è la sua risposta, “come si gioca e si scherza con le persone che amiamo. La tradizione sapienziale e letteraria ebraica è maestra in questo! Si può fare ma senza offendere i sentimenti religiosi dei credenti, soprattutto dei poveri”.

**LA PREGHIERA DEL “BUON UMORE” DI SAN TOMMASO MORO.** Infine l’invito del Papa ad “allietare la gente, specialmente chi fa più fatica a guardare la vita con speranza”. Con l’esortazione ad aiutare “con il sorriso, a vedere la realtà con le sue contraddizioni, e a sognare un mondo migliore!”. E la consueta richiesta: “Vi chiedo per favore di pregare per me. A favore, con il sorriso, non contro!”. *Standing ovation* da parte degli artisti che il Papa saluta uno a uno. Ci sono Lino Banfi e Christian De Sica, Elio e Giorgio Panariello, Enrico Brignano e Nino Frassica, Massimo Boldi e Jerry Calà, Pif ed Enrico Beruschi, Giacomo Poretti e Giovanni Storti, Geppi Cucciari e Silvio Orlando. Dagli Stati Uniti sono arrivati le figure più celebri, da Whoopi Goldberg a Jimmy Fallon a Chris Rock. E poi tanti altri. Al termine, con un fuori programma, Luciana Littizzetto è chiamata a recitare la preghiera “Del buon umore” di San Tommaso Moro citata dal Papa. E Francesco ne approfitta per salutare gli artisti: “Vi auguro il meglio, che Dio vi accompagni in questa vocazione tanto bella di far ridere. E’ più facile fare il tragico che il comico. Grazie per far ridere e anche grazie di ridere dal cuore”.

